



no soldati nello spazio d'un capitolo. Questo libro, infatti, demolisce qualsiasi «romanticismo dei mari» e concretizza in forma letteraria la tesi storiografica che lo stesso Evangelisti ha sostenuto nell'Introduzione alla *Storia della pirateria* (Odoja, 2008) di Philip Gosse: evitare «le seduzioni a cui si è prestata di recente certa saggistica, di matrice soprattutto libertaria, che ha scorto nelle «repubbliche dei pirati» il regno dell'utopia». Non c'è nobiltà, onore e riscatto nella barbara società dei banditi. E non ci sono nemmeno uguaglianza, equità e giustizia tra i marosi tropicali: piuttosto, l'evocazione dello stato di natura e l'anticipazione di un'età dominata da una perversa volontà di potenza. Sullo sfondo del racconto, ritroviamo quei processi di scellerata accumulazione che connoteranno la macelleria liberista, perché non è della presunta Anarchia di un oceano ribelle che si narra, bensì d'una delle origini atlantiche del capitalismo e della democrazia.

Tra saccheggi e violenze, stupri e mutilazioni, indicibili torture e atrocità orripilanti, Rogério è destinato a compiere la sua personale discesa all'inferno, vittima d'una straziante passione per la schiava africana oggetto delle attenzioni del luciferino De Grammont. Riuscirà l'amore a redimere l'uomo fatoso lupo? Abilissimo a descrivere i tornanti d'una spirale autodistruttiva, lo scrittore offre una magistrale declinazione del paradigma della femme fatale e dell'amour fou. *Tortuga* è un libro nerissimo, al pari della Jolie Rouge, il tetro vessillo della Filibusta su cui due tibie incrociano un teschio e una clessidra ricorda la più cruda delle verità: è arrivato il tempo di rimettere l'anima. ●

Se il sogno prende il sopravvento

L'antologia a cura di Antonio Veneziani e Riccardo Reim raccoglie trenta racconti sul tema della «doppia vita»



Qualcuno ha morso il cane

R. Reim e A. Veneziani

pagine 240, euro 15,00

Coniglio Editore

È ancora possibile avere una doppia vita? Sarebbe proprio di sì. Certo, è meno semplice di un tempo, quando bastava scomparire, farsi dichiarare dispersi e magari costruirsi una nuova vita in un altro continente...

ANDREA DI CONSOLI

Antonio Veneziani e Riccardo Reim hanno sin qui curato molte antologie di racconti. L'ultima s'intitola *Qualcuno ha morso il cane* e affronta il tema della «doppia vita». Proprio in apertura di libro, Veneziani e Reim si intervistano a vicenda sul tema, esprimendo il loro punto di vista. Poi seguono circa trenta racconti. Il tema della «doppia vita» è affrontato da molti punti di vista, ma quel che emerge da questo libro è una certa insoddisfazione per questo presente. Per ragioni di spazio dirò qualcosa solo sui racconti che mi sono parsi più riusciti. Il primo è quello di Renzo Paris, il cui racconto ruota intorno ai tormenti di un uomo adulto

dilaniato dall'incapacità di decidersi tra la moglie e l'amante. Il secondo è quello di Dora Albanese, giovane scrittrice materana trapiantata a Roma, che racconta la storia di una bambina che si finge sordomuta per protesta contro le angherie della vita (il racconto mi ha ricordato certe sensualità stilistiche di Anna Maria Ortese). Il terzo racconto è di Gabriele Dadati, narratore piacentino, anch'egli alle prese con l'insoddisfazione del presente. Il quarto è di Fernando Acitelli, scrittore romano post-pasoliniano, tutto teso a restituirci le atmosfere ruvide e poetiche di una certa Roma popolare. Il quinto racconto è di Stefania Scateni, che riflette intorno al tema del tradimento, accompagnata da un fantasma letterario (Elena Ferrante), e attraverso l'incontro casuale con un assurdo dongiovanni-cialtrone italiano, che fa precipitare la narrazione in uno stravolto plurilinguismo. Il sesto è di Claudio Marrucci, che firma, forse, il racconto più spietato: tre pannelli brevi di odio nei confronti del padre e della madre, non senza nascondere la loro vita più oscura. Franco Grillini, esponente della cultura gay, ci racconta, invece, la storia di un sindaco che la notte si traveste. Molto belli anche i racconti di Tiziana Rinaldi Castro, Geraldina Colotti, Gianfranco Franchi, Mario Castelnuovo, Carmine Amoro e Maurizio Gregorini. ●

Capuana credeva agli spiriti

Novelle sul mondo occulto dal teorico del Verismo

ROBERTO CARNERO

È considerato, insieme con Giovanni Verga, il più importante scrittore verista italiano e, anzi, il massimo teorico del Verismo. Parliamo del siciliano Luigi Capuana (1839-1915), autore di importanti romanzi come *Giacinta*, *Profumo*, *Il marchese di Roccaverdina*. Verismo significa attenzione alla realtà, da rendere sulla pagina con scrupolo documentaristico. Ma per Capuana della realtà facevano parte anche quelli che oggi chiamiamo «fenomeni paranormali». Lo si vede bene in una curiosa raccolta di testi narrativi brevi, *Novelle del mondo occulto*, pubblicata da Pendragon per la cura di Andrea Cedola (pagine 312, euro 14,00). Ebbene, udite udite, il teorico del Verismo credeva agli spiriti, tanto che alle manifestazioni soprannaturali Capuana dedicò persino due studi. Ma anche queste novelle incentrate su alcune situazioni tipiche dell'occultismo: casi di vampirismo, fantasmi, fenomeni di telepatia, allucinazioni che confondono i piani della realtà e del sogno. Capuana, dunque, si mostra parecchio moderno nel leggere tali vicende in una chiave che potremmo definire «pre-freudiana». ●